

FRATERNAL COMPAGNIA

PRESENTA

Don Giovanni

Il nuovo risarcito Convitato di Pietra

Ispirato al testo di G.B. Andreini

Regia e canovaccio:

Massimo Macchiavelli

Interpreti: Luca Comastri

Massimo Macchiavelli

Alessandra Cortesi

Tania Passarini

Luca Mazzamurro

Alice Amico

Jean Briault

Musiche: Umberto Cavalli

(fisarmonica, ghironda, mandolino,
ocarina, tamburo a cornice)

Pupazzi e maschere:

Naomi Lazzari

Costumi:

Scissorlab

Grafica:

Silvia Cariani



LA COMMEDIA DELL'ARTE OGGI

La Commedia all'improvviso - o all'italiana - può a ragione essere considerata una delle opere d'arte che insieme alla scultura, alla pittura e alla musica rendono il nostro Paese una delle culle della cultura d'occidente, oltre ad aver avuto per tre secoli diffusione in Europa.



LE ORIGINI DEL TESTO

DON GIOVANNI - Il Nuovo Risarcito Convitato di Pietra nasce dall'invenzione di G. B. Andreini, un celebre attore professionista appartenente alla seconda generazione di "comici mercenari" o "dell'Arte", prolifico autore, capocomico della compagnia dei Fedeli nei primi decenni del '600. Questa versione italiana del celebre mito, scritta nel 1651, è stata ritrovata in manoscritto negli anni '80 e pubblicata insieme a due saggi di Luciano Mariti e Silvia Corradini nel 2003. Andreini racchiude la vicenda di Don Giovanni all'interno di una cornice

mitologica dove sono i Titani in lotta contro gli Dei a dirigere dall'alto del loro sguardo le avventure di questo personaggio. Diversi sono i linguaggi utilizzati: comico, tragico, pastorale, si mescolano nella lunga opera (5 atti) di Andreini e il cui filo di composizione si muove toccando il dramma sacro, l'opera in musica, la festa mitologica, così come tutti gli artifici illusionistici, tutte le strategie recitative, tutti i principali topoi tematici, le figure verbali e le ricorrenti icone di un'arte retorica che sollecita i sensi e amplifica i significati, ed infine la commedia con lazzi degli attori dell'Arte, per rendere questo testo portatore di una grande ricchezza espressiva.

TRAMA DELLA COMMEDIA E NOTE DI REGIA

Titani imprigionati dagli Dei escono dalle voragini alpestri e aiutati da Furore che spezza le loro catene, chiedono aiuto a Vulcano con il quale condividono il destino. Alla proposta di unirsi alla rivolta, Vulcano oppone uno scherzoso rifiuto, interviene Ranusia, Dea della Vendetta, che propone di affidare il compito eversivo a Don Giovanni Tenorio figlio di Lisadora, eroe scellerato ed empio fin dalla nascita. Don Giovanni chiedendo in cambio l'immortalità accetta il patto contro il Cielo e gli Dei e inizia la sua opera di distruzione. Dopo aver abusato di Donna Isabella con l'inganno, Don Giovanni fugge in Spagna, seduce la pescatrice Tortorella che si ucciderà per aver perso tutto nell'incendio

della sua capanna, appiccato da Don Giovanni stesso. Arrivato a Siviglia inganna l'amico Don Ottavio e scambiandosi per lui violenta Donna Anna figlia dell'Ambasciatore del Re, Don Gonzalo Uglia, che accorso per soccorrere la figlia viene ucciso da Don Giovanni. Le donne che Don Giovanni ha schernito si uniranno e aiutate da Notte, dalla Madre di Don Giovanni Lisadora, personaggio che appare dalle pene infernali, e dalla statua dell'Ambasciatore, trascineranno Don Giovanni all'Inferno. I Titani saranno sconfitti sul campo dagli eserciti di Napoli e Siviglia guidati da Don Pietro zio di Don Giovanni, dopo aver ripudiato il nipote per un tentativo di sabotaggio nei

confronti suoi e della sua guerra. Lo spettacolo è costruito su tre registri recitativi: i personaggi mitologici e allegorici utilizzano come linguaggio il canto e il melodramma, la prosa drammatica accompagna invece gli inganni di Don Giovanni, mentre in registro comico delle maschere - i servi Grillo e Cicala e i due Re - ci riporta alla Commedia dell'Arte. La scenografia è costruita ispirandosi al teatro di figura con ombre, controluce ed effetti speciali per completare l'atmosfera mitologica dell'opera di Andreini.



LA MUSICA IN SCENA

Lo spettacolo è accompagnato da musiche e canti dal vivo, curate da Umberto Cavalli, polistrumentista e compositore di carattere popolare dell'area Emiliano-Romagnola. La fisarmonica è stata scelta per essere il collante dell'intero spettacolo, il collante dei ricordi, del presente e del passato, il ponte fra le scene, i personaggi ed il suono che si sparge in platea. Il mandolino è stato scelto per utilizzare una sonorità tipicamente italiana ed accostarla a scene chiaramente d'amore. La ghironda è uno strumento in sé molto misterioso alla base del cui funzionamento c'è una ruota di legno azionata da una manovella (zi rudella, signora rotella) e che è capace di creare singolari atmosfere sceniche. Un set di Ocarine in tonalità di DO (do1, do3, do5), dalla più acuta alla più grave, serve per creare una continuità sonora legata ai personaggi di carattere comico e all'orecchio di chi ascolta.

Il tamburo a cornice, strumento introdotto in Emilia-Romagna da tanti decenni ormai accompagna le scene più concitate e di guerra. La nyckelharpa o "arpa a chiavi" - strumento medievale della stessa famiglia di ghironda e viella - viene utilizzata per scene di nobili e di duelli (scherma).

La composizione segue una suddivisione che già presente in Andreini: i personaggi allegorici (pupazzi e personaggi in ombra) cantano su arie melodrammatiche o recitativi. I personaggi Comici in maschera, Grillo, Cicala e i due Re, quando cantano lo fanno su motivi popolari. Discorso a parte per le donne, per le quali sono state composte musiche di sapore tragico/drammatico o, come nel caso della Madre, anche veri e propri lamenti ispirati a Monteverdi e Vivaldi. Per il finale dove ogni personaggio reale canta, la parte drammatica è stata affidata Don Giovanni ormai negli inferi.

ESIGENZE TECNICHE

Lo spettacolo può essere rappresentato a teatro o in Piazza e richiede uno spazio scenico ideale di 8 mt di larghezza, 6 metri di profondità e almeno 4 metri di altezza. Fondale con apertura centrale e spazio di retro fondale di circa 1,5 metri con luce di visibilità per cambi costume (la compagnia è comunque dotata di una struttura propria con fondale, trasportabile). Almeno 14 fari da 1000 e due fari sul retro dei teli per le ombre, dove possibile si richiedono due pedane 3 metri di larghezza e due di profondità. Se è possibile si richiede un tecnico da mixer in loco. Nessuna amplificazione del suono. Preparazione alla scena 1h 30min. Evacuazione locali 50min. Durata spettacolo 1h 15 min.





UN MITO EUROPEO

Nessun personaggio più di Don Giovanni ha ispirato la penna degli autori europei: presente nella cultura popolare orale già prima del Cinquecento (cantastorie), Don Giovanni Tenorio nasce come personaggio teatrale e letterario e conquista rapidamente una tale popolarità da diventare uno dei grandi miti della civiltà europea come Ulisse, Edipo, Amleto e Faust, occupando un posto ormai stabile nell'immaginario collettivo della società di massa. Nella nostra proposta il grande mito Europeo rimane fedele alla tradizione del Seicento in cui dramma e comicità in maschera si intrecciano secondo le indicazioni dell'opera

monumentale di Andreini che anticipò di qualche anno la più fortunata pièce di Molière. Per esaltare l'impatto visivo viene fatto uso di pupazzi (Dei e Titani che manipolano dall'alto le umane gesta) e di ombre. Pièce pienamente europea quella del mito di DON GIOVANNI dunque, nel nostro caso ricca anche della tradizione del nostro territorio poiché accompagnata da musiche dalla risonanza popolare tipica della Regione Emilia Romagna (con strumenti quali fisarmonica, ghironda, nyckharpa, ocarina) alternate a tonalità più solenni. Presente anche un omaggio al Dottor Balanzone, maschera di Bologna, nella figura del Convitato di Pietra.

